

Oleggio 22/04/2007

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

III Domenica di Pasqua

Lecture: Atti 5, 27-32.40-41

Salmo 29

Apocalisse 5, 11-14

Vangelo: Giovanni 21, 1-19



Introduzione



Partecipiamo alla Celebrazione, sintonizzando il nostro cuore, le nostre lodi sulla nota di Gesù. Nella preghiera preparatoria, Gesù ci ha detto che oggi è qui per fare grazia al suo popolo, per migliorare la condizione del suo popolo. Noi siamo il popolo convocato per la lode, il popolo convocato per benedire il Signore, per farci fare grazia da Lui. Vogliamo cominciare a benedire il Signore, cantando a Lui, che è **“Il Re della Gloria, il Re della nostra Storia”**. Vogliamo crederci. Benediciamo il Signore, lo lodiamo e lo ringraziamo, perché è il nostro Re, l’Unico Re, l’Unico Signore della nostra vita. Benedetto il Signore, sempre! Amen! Alleluia! Lode! Lode! Lode!

Vogliamo applaudire a Gesù, che è in mezzo a noi. Vogliamo innalzare le nostre braccia, in segno di vittoria, in segno di liberazione, perché siamo qui con il Signore, che ci libera, ci guarisce. È qui per noi, oggi. Vogliamo aprire il nostro cuore, la nostra bocca alla lode e alla benedizione, ringraziando Gesù, per averci chiamato.

Grazie, Gesù, per questa festa, alla quale ci chiami a far parte, grazie, perché sei uscito nelle strade e hai recuperato gli zoppi, i ciechi, i sordi, coloro che avevano bisogno, noi, Signore, il popolo radunato per la festa, il popolo radunato per ottenere grazia da te. Vogliamo accogliere questa liberazione, che tu vuoi darci e vogliamo cantare che tu liberi i prigionieri e che la tua destra si è alzata per compiere meraviglie! Benedetto sei, Signore! Amen!

Vogliamo innalzare la nostra lode, all'inizio di questa Celebrazione e aprire il nostro cuore, lasciando cadere tutte le catene, che ancora lo avvolgono. Abbiamo cantato questo inno di liberazione. Sappiamo che il Signore agisce sempre, agisce potentemente attraverso la nostra lode. Grazie, Signore Gesù, benedetto sei tu per questo momento di festa, di comunione, di benedizione. Amen! Alleluia! (Francesca)



Signore, ti ringraziamo per il dono di questa Eucaristia. Ti ringraziamo per l'Amore, che invade e pervade la nostra vita. Vogliamo invocare il tuo Santo Spirito, o Signore, perché questa Messa sia festa e la nostra vita possa essere tutta festa, gioia, felicità e, qui, questa sera, possiamo vederti. Nel Vangelo di oggi tu, Signore, appari sulle rive del lago e cambi la sorte degli Apostoli. Signore, io, in questa Messa, voglio vederti. Lo Spirito Santo venga ad aprire i nostri occhi, per vederti vivo e risorto in questa assemblea.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! (P. Giuseppe)



-Oggi, desidero venire ad abitarti, abitare il tuo cuore, abitare la tua casa, abitare le tue relazioni, abitare la tua vita. Non mi accontento di essere un accompagnatore, un accessorio, di essere all'esterno. Desidero diventare tutto uno con te, affinché la tua vita, alla quale tu dici che mancano dei pezzi, come a un puzzle incompleto, possa diventare completa, possa diventare unica, possa essere realizzata. Oggi ti dico: Lasciami entrare e fai questa scelta definitiva, perché diventi uno con me.- Grazie, Signore! (Francesca)



Giovanni 15, 7 e 11: “*Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato.*

Questo vi ho detto, perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.” Grazie, Signore! (Cristina)



Matteo 28,5; 28, 9-10: “*Ma l'Angelo disse alle donne: - Non abbiate paura voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto.-*

Ed ecco Gesù andò loro incontro, dicendo: -Rallegratevi!- Esse, avvicinate, abbracciarono i suoi piedi e lo adorarono. Allora disse loro Gesù: - Non temete! Andate e annunziate ai fratelli, che vado in Galilea. Là mi vedranno.”-
Grazie, Gesù! (Patrizia)



Non puoi fermare il fiume che scorre. Non puoi fermare il fiume della mia grazia, che, oggi, viene a cambiare il tuo lamento in danza.
Grazie, Signore! (Paola)



1 Corinzi 11, 23-26: *“Io ho ricevuto dal Signore ciò che a mia volta vi ho insegnato. Nella notte in cui fu tradito, Gesù, il Signore, prese del pane, ringraziò Dio, spezzò il pane e disse: - Questo è il mio Corpo che è **dato** per voi. Fate questo in memoria di me.- Dopo aver cenato, fece lo stesso con il Calice, lo prese e disse: - Questo è il Calice dell’eterna alleanza, stabilita con il mio Sangue. Tutte le volte che ne berrete, fate questo in memoria di me.- Infatti, ogni volta che mangiate di questo Pane e bevete di questo Calice, voi annunziate la morte del Signore fino a quando Egli non ritornerà.”* Grazie, Signore! (Antonietta)

Atto penitenziale

In questa Penitenziale, passando Gesù in mezzo a noi, lasciamoci accendere, incendiare. Leggevo una breve storia che parla di un pezzo di carbone, che non vuol essere più carbone, perché chi lo tocca si sporca le mani, ovunque si posa, sporca. Lo buttano nell’inceneritore e lì il fuoco lo accende e comincia a portare il frutto, per il quale è destinato: portare calore. Così è anche per noi. Se siamo freddi, spenti, siamo da gettare via. Se siamo accesi, possiamo portare calore, ovunque andiamo. Se siamo spenti, ovunque andiamo, sporchiamo. Se lasciamo accendere in noi questo fuoco dello Spirito Santo, dovunque andiamo, portiamo calore, luce e, messi accanto agli altri, possiamo essere usati dal Signore. Lasciamoci accendere, ascoltando le metafore usate da Gesù: se il sale non ha sapore, deve essere gettato via, se il tralcio non è unito alla vite, non porta frutto e deve essere buttato.



Tutto ha bisogno di Gesù e di Spirito Santo.

Passa in mezzo a noi, Signore, e toglie da noi quei residui che ci impediscono di accenderci. Signore, passa in mezzo a noi, con il tuo Spirito e accendici, perché ciascuno possa portare calore, possa essere questo pezzo di carbone, che porta calore: in questo modo diventiamo una centrale di calore, di luce, di energia.

Passa in mezzo a noi, Signore!



Ti benediciamo, Signore, perché, oggi, vieni a dirci che tutti i pensieri che ci tengono legati al nostro passato e tutte le preoccupazioni, che abbiamo per il nostro futuro, costituiscono un impedimento a vederti e a vivere il tuo Amore per noi, qui e ora. Ti ringraziamo, Signore, perché, oggi, fai spazio dentro di noi, nella nostra mente, nel nostro cuore, perché possiamo accoglierti interamente, completamente, in questo momento presente, lasciando a te tutto il passato e tutto il futuro. Grazie, Signore, perché sei il Dio del presente, il Dio dell’oggi, il Dio della nostra vita, così come oggi. Grazie, Signore Gesù! (Marco)



Signore, vogliamo riappropriarci di questo sguardo, che ci hai donato. È questo il momento nel quale tu ti stai relazionando con noi. Signore, vogliamo guardarci profondamente uno con l'altro, con il fratello o la sorella che abbiamo accanto, con questo sguardo d'Amore, con questo sguardo che in questo momento ci fa sentire tutto ciò che tu hai da donare a noi, tutto ciò che hai già messo dentro di noi. Noi siamo tuoi figli, Signore. Vogliamo accoglierci semplicemente con questo sguardo. Lode e gloria a te, Signore Gesù! *(Daniela)*

OMELIA

Lode al Signore!

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Grazie, infinitamente grazie, Gesù!

Ubbidire a Dio piuttosto che agli uomini.

I sommi sacerdoti, il clero dell'epoca dicono a Pietro e agli Apostoli di non predicare nel Nome di Gesù. Gli Apostoli si lasciano fustigare, ma sostengono che devono ubbidire a Dio e non agli uomini. Continuano a predicare nel Nome di Gesù, continuano a predicare la vita. Se si fossero impauriti e fermati, il Vangelo non sarebbe giunto fino a noi. Sarebbe comunque arrivato, perché il Signore avrebbe trovato altre vie.

Lieti, anche se oltraggiati, per Amore di Gesù.

“Se ne andarono dal Sinedrio lieti di essere stati oltraggiati per amore del Nome di Gesù.” Questa storia non è un racconto di quello che è accaduto 2.000 anni fa, ma è una storia, che si ripete sempre. Se annunciamo il Vangelo, come prete, come catechista, nella nostra famiglia, nel nostro luogo di lavoro, nessuno ci batterà le mani, ma saremo sempre oltraggiati. La scelta è questa: o ci si accoda e ci si lascia andare nella schiera dei morti o si diventa quello che siamo: profeti e camminiamo nelle vie dello Spirito, perché bisogna ubbidire a Dio, non agli uomini.

Chiesa profetica, Chiesa istituzionale.

Il Papa, da poco, ha firmato un Documento nel quale si dichiara che non c'è più il Limbo. Adesso i bambini sono stati tutti trasferiti in Paradiso.

Quando, alcuni anni fa, l'ho detto, molti hanno preso le distanze, perché non si può dire qualche cosa che, in fondo, non è stato ufficializzato. Non era stata comunque una mia invenzione, ma gli studi recenti orientavano verso questa affermazione.

Sappiamo che la Chiesa profetica corre e la Chiesa istituzionale cammina adagio.

Pietro e Giovanni si avviano verso il sepolcro: Giovanni, il profeta, l'Amore, corre, Pietro arriva adagio.

Dico questo perché tanti preti sono come gli Autovelox che fanno rallentare, invece dobbiamo correre, dobbiamo arrivare subito al sepolcro per dire che Gesù è risorto!

Essere profetici.

Nella Parola, suggerita dal Signore, dove si parla dell'Ultima Cena, è stato letto: “ *il mio Corpo dato*”. Uso questa espressione durante la Consacrazione. In una Chiesa, dove ho celebrato la Messa, il Parroco ha sottolineato che bisogna dire “*offerto in sacrificio*”. Gesù non ha pronunciato queste Parole. (Sul sito c'è un'Omelia che tratta dell'Eucaristia).

Dobbiamo essere convinti che tra venti anni si firmerà un Documento delle intuizioni profetiche, che abbiamo oggi.

Bisogna fare una scelta: essere profetici ed entrare in questo contrasto e bisogna farlo, in modo che gli altri comincino a prendere coscienza delle novità dello Spirito.

Se gli Apostoli si fossero fermati, il Vangelo non avrebbe avuto una così ampia diffusione. Per di più “*se ne andarono lieti di essere stati oltraggiati*” Se noi non siamo contenti, questo significa che qualche cosa non va. La profezia, comunque, sarà sempre ostacolata.

La perfezione è solo Dio.

Il Vangelo di oggi è una delle più belle pagine, in assoluto, della Scrittura e dei Testi Sacri. Le prime battute ci liberano dal perfezionismo, che noi vogliamo nella Chiesa o nelle realtà fuori di noi. Il problema è che noi non abbiamo la perfezione dentro di noi e la vogliamo negli altri. La perfezione non esiste, perché la perfezione è Dio.

Gesù si manifesta solo a sette Apostoli.

In questo brano evangelico, Gesù si manifesta solo a sette Apostoli. All'inizio erano dodici, a parte Giuda che si è ucciso, avrebbero dovuto essere undici. Nella prima Chiesa, però, ci sono defezioni. Solo sette sono gli Apostoli ai quali Gesù appare. Di questi: **Pietro** è traditore, **Tommaso** non crede nella comunità, prende le distanze e non è presente il giorno di Pasqua, **Natanaele** è colui che ha detto: “*Che cosa può venire di buono da Nazaret?*” (**Giovanni 1, 46**), i figli di Zebedeo, **Giacomo** e **Giovanni** sono dei violenti, sono chiamati “boanerges”, figli del tuono, e sono quelli che hanno detto a Gesù, riferendosi ai samaritani: “*Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?*” (**Luca 9, 54**). Gli altri **due sono anonimi**, come quelle persone, che, all'interno della comunità, non prendono decisioni, si comportano, come i camaleonti, si nascondono, non incidono.

Noi non siamo chiamati ad essere anonimi.

I Discepoli ai quali Gesù Risorto si manifesta sono sette, sono pochi e sono i peggiori.

Gesù Risorto appare nella Comunità.

Dobbiamo smettere di volere la Chiesa perfetta; la Chiesa è imperfetta, perché ci siamo noi, perché è formata di uomini, ma in questa Chiesa imperfetta, dove sono presenti persone imperfette, dove ci sono le defezioni, (infatti dove è Matteo?) il Signore si manifesta, **Risorto**, ed invita a fare della nostra vita una vita piena di Amore, piena di frutti.

“Gettate le reti”

Gli Apostoli vanno a pescare di notte. Nel lago di Genesaret, ancora oggi, si pesca di notte; si mettono le lampare, i pesci affiorano alla superficie e si catturano. In quella notte, gli Apostoli non hanno pescato niente. Arriva Gesù, di mattina, e di mattina non si pesca, e dice: “*Gettate le reti dalla parte **destra** della barca e troverete.*”

Questo non è un racconto di 2.000 anni fa, ma contiene una simbologia per la nostra vita: c'è la notte, la parte destra, c'è l'invito di Pietro o l'invito di Gesù.

La notte.

La notte, nel Vangelo di Giovanni, rappresenta la religione, le tenebre, tutte quelle realtà che non accettano Gesù. “*La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.*” (**Giovanni 1, 5**) Le tenebre non accolgono, non si accendono, perché, se accettano il messaggio di Gesù, devono cambiare completamente la loro vita, cioè entrare nella libertà del messaggio di Gesù.

La parte destra.

La parte destra o la parte sinistra sono importanti nella Bibbia. Nel Vangelo di **Matteo**, quando si parla di Giudizio, si legge: “*Il Re dirà a quelli che stanno alla destra: venite, benedetti dal Padre mio..(25, 14) Dirà a quelli che stanno alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno..*” (**25, 41**)

Brevemente: la parte destra è la parte conscia ed è anche la parte dello Spirito; la parte sinistra è la parte inconscia e la parte materiale.

Fino a quando nella nostra vita, noi facciamo le cose perché ce le hanno dette gli altri significa agire senza piena consapevolezza.

Gettare le reti dalla parte destra significa operare con consapevolezza, con convinzione.

Noi possiamo fare tante cose, perché siamo trascinati dagli altri, ma non portano frutto.

Il mandato, l'invito di Gesù.

Gettare le reti dalla parte destra significa essere consapevoli di quello che si fa, convinti che è un ministero che Gesù ci ha affidato.

Sono qui, perché ho sentito il mandato interiore di Gesù, che ha parlato a me. Così tutto cambia e la nostra vita porta frutto.

Se noi siamo convinti, la Messa non ha valore solo per noi, che siamo qui, ma stiamo facendo bene a tutta l'umanità. Ogni volta che noi celebriamo la Messa, i suoi benefici arrivano fino agli estremi confini della Terra.

Abbiamo sentito la voce di Gesù, che ci ha chiamato a questo ministero?

La nostra vita porterà frutto non solo a livello ministeriale o della Chiesa, ma anche nel lavoro, nella famiglia...

In tutta la nostra vita dovremmo sentire questo mandato interiore, perché Gesù ci parla sempre, e fare le cose con convinzione. Se agiamo convinti, porteremo frutto, altrimenti il diavolo ci metterà davanti occasioni, che ci possono sembrare migliori.

Perché proprio 153 pesci?

“Gettate le reti dalla parte destra e troverete.”

Gli Apostoli tirano le reti e trovano 153 pesci. Questo numero rappresenta le razze, le tribù, i popoli conosciuti al tempo di Gesù. Significa che il frutto non rimane all'interno di questa Chiesa. Il frutto di questa Messa è un bene per l'umanità, va ovunque; l'energia di questa Messa va fino agli estremi confini della Terra.

Come dobbiamo lavorare?

Anche il lavoro è importantissimo per la crescita spirituale. Se si svolge da professionisti dello Spirito, porterà frutto all'umanità. Tante cose vanno a rotoli, perché il lavoro è svolto solo per lo stipendio. Una persona, che vive la vita nello spirito, in tutti i campi manifesta la sua appartenenza al Signore.

Per riconoscere il Risorto c'è bisogno di gioia.

I discepoli sono contenti, perché hanno fatto una pesca fruttuosa; all'improvviso, sollecitati dal discepolo, che Gesù amava, riconoscono finalmente che quell'uomo sulla riva è Gesù. Pietro si getta in mare per andargli incontro.

Come mai gli apostoli non l'hanno riconosciuto prima? Lo riconoscono, quando la pesca porta loro da mangiare e il guadagno.

Per conoscere il Signore Risorto abbiamo bisogno della gioia, non solo di quella spirituale, ma anche di quella lavorativa.

Per riconoscere che il Signore è risorto, abbiamo bisogno di entusiasmo, **en Theos**, cioè essere pieni di Dio.

Noi possiamo riconoscere il Signore, nel Venerdì Santo, piagato, con la corona di spine, flagellato, ma, per riconoscerlo Risorto, dobbiamo avere gli occhiali della gioia.

“Rallegratevi”

Il Signore ce lo ha ricordato nel passo di Matteo. Le donne, che lo incontrano, si sentono dire per prima cosa: **“Rallegratevi!”**

Quando Maddalena piange per morto Gesù, nel momento che dà le spalle al sepolcro, quindi, alla morte, incontra la Vita, vede Gesù.

I discepoli di Emmaus, che sono la nostra immagine, perché si piangono addosso per tutto quello che è accaduto, quando Gesù si avvicina loro e spiega la Parola, sentono il loro cuore rianimarsi, entrano nella gioia e riconoscono Gesù, che poi sparisce.

Per riconoscere Gesù Risorto abbiamo bisogno di gioia.

Gesù è il Signore.

Il diavolo farà di tutto, per mantenerci nella trappola dell'angoscia, dell'ansia, della tristezza, perché così rimarremo eternamente inchiodati sulla Croce, non andremo oltre, senza poter conoscere il Mattino di Pasqua e dire: - **Gesù è il Signore!**- con quella convinzione di chi l'ha visto. Dobbiamo vedere il Signore.

Basta nell'affidarsi a quello che dicono gli altri, a quello che è scritto sui libri, perché in questo modo non porteremo frutto. Abbiamo bisogno di sentire la voce di Gesù, di vederlo vivo e risorto nella nostra vita, di vedere un Dio che ci dice: "**Mi ami?**"

Per tre volte: "**Mi ami?**"

"**Mi ami?**": questo è il grido d'Amore del Signore, che si incontra con il primo Papa, che Lui stesso ha designato. Pietro per tre volte lo ha tradito, spaventandosi di una serva e di qualche altro, e lo ha rinnegato.

Gesù non dà a Pietro consigli per la buona gestione della Chiesa. È un amante esigente e la sua prima domanda punta su tutto. Gesù si rivolge a Pietro, ma non lo chiama così, bensì dice: "*Simone di Giovanni, **mi ami tu più di costoro?***"

La traduzione che si legge nella Bibbia ripete sempre: "*Mi ami?*", ma in pratica si parla di due verbi.

In greco **Amore** si traduce con tre verbi:

erao, che si riferisce all'amore passionale, erotico;

phileo, che è l'amore reciproco degli amici, un "do ut des", io ti do, se tu mi dai qualcosa;

agapao, che è l'Amore di Dio. Nella **prima lettera ai Corinzi 13**, si parla di questo Amore che è gratuito, che è per sempre, che non si può spegnere; è l'Amore che ama anche se non è corrisposto, è l'Amore che dà la vita.

Gesù sta chiedendo a Pietro se lo ama (agapao), se lo ha messo al primo posto.

Pietro gli risponde che può arrivare a volergli bene. Questa volta è sincero.

La seconda volta, Gesù scende: "*Simone di Giovanni, **mi ami?***"

Pietro gli risponde che può arrivare a volergli bene (phileo).

Il Signore non si sente offeso, si piega ancora. Gesù ci ama nella maniera assoluta, più grande, ma per fare un cammino con Pietro si abbassa a suo livello: "*Simone di Giovanni, **almeno mi vuoi bene?***"

Pietro addolorato: "*Signore, tu sai tutto; tu sai che posso arrivare a volerti bene.*"

Tre affidamenti dei "**miei**"

In queste tre domande, Gesù fa tre affidamenti:

"*Pasci le **mie** pecore.*" "*Pasci i **miei** agnelli.*" "*Pasci i **miei** pecoroni.*"

Tutti noi siamo di Gesù. Tutti noi apparteniamo a Lui, che è l'Amore.

Molti si sentono di avere potere su determinate realtà, ma il Vangelo di oggi sconfessa tutto, perché Gesù evidenzia: *le"mie"pecore* e Pietro e noi le abbiamo avute in affidamento. Tutti apparteniamo al Signore. Le varie realtà della vita vanno vissute, tenendo presente Gesù. Noi siamo suoi sia che ci crediamo o no.

Vivere l'Amore, per condurre a Gesù.

L'Amore va proposto. Più utile delle manifestazioni è ricordare che il matrimonio ecclesiale, che nasce intorno all'anno 1.000, nasce dall'esperienza di far entrare Gesù nel matrimonio. Due persone, che si amano, e si sposano in Chiesa, dicono davanti all'Altare e davanti alla Comunità che prendono la moglie o il marito per fare un cammino insieme e condurlo, condurla a Gesù.

Il problema non è tanto sposarsi o non sposarsi, ma vivere l'Amore nelle varie accezioni della nostra vita. In ogni stato dobbiamo vivere l'Amore e renderci conto che noi siamo figli di Gesù e a Gesù andiamo.

Sant'Agostino parla anche dell'amicizia e scrive: *“Ama veramente il suo amico, chi ama Dio nel suo amico.”*

Apparteniamo a Gesù.

Concludo con una bellissima poesia, che andrebbe letta ogni volta che viviamo l'appartenenza a una realtà. Questa poesia è di **Werner Bergeungruen**:



*Io non sono mio,
tu non sei tuo.
Nessuno appartiene a se stesso.
Io non sono tuo,
tu non sei mio.
Nessuno appartiene all'altro.
Tu non mi hai preso,
invece ti sono stato affidato
e io ti ho ricevuto con fiducia.
È giusto sia così.
Sorreggimi, aiuto carissimo,
che in tutti i miei giorni
fedelmente porti te,
come aiuto affidatomi.
E quel giorno, davanti all'ultima soglia,
possa condurti a Colui
al quale apparteniamo: **Gesù!***

Amen!

SHALOM!

In sacrestia, il Signore ci ha detto che ciascuno di noi è un essere unico e irripetibile. Le persone, che abbiamo accanto, sono un dono unico e irripetibile. Comuniciamo questa pace, questa gioia, questa vita, che il Signore ci ha dato, diventando gioia e pace per ogni persona, che incontriamo.

Con questa premessa

Scambiamoci un segno di pace!



Grazie, Signore Gesù, per quell'Amore incondizionato, fedele sempre. Grazie, Signore, perché tu non ti stanchi mai di questo "fedele sempre", non ti stanchi di bussare alla porta del nostro cuore e stai a guardare, generoso, sempre, anche quando noi chiudiamo la porta. Grazie, Gesù, per questo pensiero costante, per questo Amore, che è andato fino all'estremo, perché tu hai dato la vita per ciascuno di noi. Vogliamo riconoscere quel gesto che hai fatto e vogliamo riconoscere questo Amore. Grazie, Gesù! Lode e gloria a te!

Abbiamo consapevolizzato, almeno a parole, l'entità del tuo Amore, quell'Amore, che è al di sopra di ogni cosa, quell'Amore, che non è reciproco, quell'Amore, che ama e basta. Gesù, noi siamo così piccoli, che non riusciamo a ricambiarlo. Nonostante questo, tu ci sei, tu ci ami, tu ci inondi e in fin dei conti nulla potrà separarci da questo Amore, che è Vita, da questo Amore, che avvolge, che guarisce, che consola, che è sempre presente. Grazie, Gesù, perché nulla può separarci da questo Amore. Lode e gloria a te! *(Elena)*



Luca 10, 16: *“Chi ascolta voi, ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me, disprezza Colui che mi ha mandato.”*

Grazie, Signore Gesù! *(Cristina)*



Matteo 15, 30-31: *“Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi ed egli li guarì. E la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi raddrizzati, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E glorificava il Dio di Israele.”*

Grazie, Signore! *(Daniela)*

PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono della tua Presenza in mezzo a noi. Signore, in questa Ostia Consacrata, ancora una volta, riconosciamo la tua Presenza reale, fisica, il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima e la tua Divinità. Signore, siamo qui, in questa Chiesa, a celebrare questa Messa di Intercessione; sono passati più di dieci anni, durante i quali abbiamo celebrato queste Messe: sono nate per mandato tuo, Signore! Non c'erano prima. È qualcosa di nuovo che tu hai voluto creare in questa Comunità, in questo Paese, in questa Parrocchia.

Signore, io sono convinto che queste Messe, che celebriamo, proprio perché tu lo vuoi, ci fanno sentire questo mandato interiore a celebrare questa festa in tuo onore e soprattutto a darti voce, mani, cuore, perché tu possa manifestare meraviglie.

Questa sera, Signore, rivendichiamo di aver gettato le reti dalla parte destra della barca, perché tu ce lo hai detto.

Celebriamo questa Messa con la coscienza e la convinzione che tu lo vuoi, perché vuoi guarire il tuo popolo e vuoi arrivare ai fratelli e alle sorelle che soffrono, per portare guarigione e liberazione.

Questa sera, spinti dalla tua Parola, noi ti diciamo “**Grazie**” per le guarigioni che hai operato e che stai operando anche questa sera. Ti ringraziamo, Signore, per gli stimoli che ci hai dato attraverso la tua Parola, stimoli, che ci portano, Signore, a riconoscere le nostre povertà e i nostri limiti. Sappiamo, Signore, che tu ci presenti il massimo, ci presenti il sogno, dove noi dobbiamo orientarci, verso il quale dobbiamo camminare. Il proverbio dice: *“Nessuna carovana ha mai raggiunto il suo miraggio, ma è il miraggio, che ha messo in moto la carovana.”* Forse noi non arriveremo mai a quel massimo, che ci hai presentato, oggi, però, Signore, vogliamo camminare verso questo massimo, verso questo sogno.

Sappiamo, Signore, che tu sei con noi e ci dai la tua forza, la tua energia, perché tu sei nella nostra anima, in questo spazio indifeso, e noi siamo tuoi. In questo sentici tuoi, Signore. Viviamo le realtà di questo mondo con un certo distacco, con tutto il bene, con tutto l'Amore che possiamo, ma, sapendo, che siamo tuoi e possiamo portare a te le persone uniche e irripetibili, che ci hai affidato.



Ti ringraziamo, Signore. Questa sera, ci sono le tue pecorelle. Il profeta **Ezechiele 34,16** dice: *“Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita: fascierò quella ferita e curerò quella malata.”* Signore, tu sei l'Unico Pastore; noi siamo cani da gregge, che gridano a te. Questa sera, Signore, manifesta ancora una volta la tua Signoria, la tua potenza, perché possiamo gridare con consapevolezza: *“È il Signore!”* Passa in mezzo a noi, Signore, e guarisci le pecore malate, libera le pecore che sono impigliate nei cespugli del maligno e fai di noi l'unico tuo gregge, che canta e grida il tuo

Nome! Signore, ti lodiamo e ti ringraziamo, perché siamo tuoi. Passa e donaci il tuo tocco che guarisce. Passa in mezzo a noi, Signore!



Grazie, Gesù, perché passi in mezzo a noi con questo tuo desiderio nel cuore di farti segno di Misericordia, di bontà, di Amore, di liberazione, di guarigione per ciascuno di noi, per le persone, che portiamo nel cuore e per le intenzioni che abbiamo nel cuore. Grazie, Gesù, perché davvero questo è il momento in cui il lutto si trasforma in danza, il momento della gioia piena, in cui diventiamo maggiormente consapevoli della tua Presenza viva nella nostra vita. Tu sei il Risorto. Grazie, Gesù, perché siamo certi che stai operando per ciascuno di noi, siamo certi che il Progetto d'Amore, che il Padre ha per ciascuno di noi, viaggia veloce per questo tuo Amore. Ti benediciamo, Signore, perché siamo certi che ciascuno di noi andrà a casa con un'esperienza ricca, piena di te, che sei il Risorto, con questa gioia nel cuore di dire: **-Dio è con noi, io l'ho sentito, io l'ho visto.-** Il tuo abbraccio per ciascuno di noi è grande. Benedetta sia la tua opera, benedetto sia tutto ciò che fai adesso. Amen! Alleluia! *(Rosalba)*



Signore, ti ringraziamo per la tenerezza con la quale ti stai prendendo cura di questo popolo. Grazie, Signore, perché prendi in braccio, ad una, ad una, le pecore di questo gregge, che è tuo, il gregge che tu precedi e del quale ti prendi cura dei vari componenti: pecore, agnellini, pecoroni, nessuno escluso. Signore, tu non solo ti prendi cura, ma gioisci, quando noi gioiamo, e ci fai coraggio, quando siamo tristi, dicendoci: - **Io sono qui, io sono risorto, io sono colui che vince!**- *(Francesca)*



Signore, tu sei qui presente con il tuo Corpo e ci insegni a distinguere la tua Presenza da quella che non è tua. La differenza è tra la vita e la morte. Tu porti la vita, Signore. Noi siamo il tuo gregge e tu dici in **Matteo 12, 20:** *“La canna infranta non spezzerà, non spegnerà il lucignolo fumigante, finchè abbia fatto trionfare la giustizia.”* Questo significa che noi dobbiamo seguire te, che sei Amore. Tu, Signore, non sei le voci, che noi sentiamo, di severità, di peccato, del non meritarcì le tue grazie, di essere colpevoli. Queste sono voci di morte, perché Cristo ha vinto il peccato e noi, Signore, siamo redenti in te. Signore, ci dici di avere fiducia e di distinguere chi seguire. Signore, ti benediciamo e ti ringraziamo per questo Amore, perché ti prendi cura di ciascuno di noi, in profondità e non ci giudichi: tutti siamo preziosi ai tuoi occhi, anche quando siamo valutati zero agli occhi degli altri. Per te, noi siamo molto importanti. Grazie, Signore! *(Blina)*



La tua Parola è vera sempre. Si radunavano intorno a te e tu li guarivi. Accade, oggi, questo. La tua Parola non teme il tempo, non teme i secoli, non teme niente. Si realizza ed è meraviglioso che tu sei qui, in mezzo a noi, e hai cura di noi, perché tu sei vero, sei vivo, ami ciascuno di noi. Potremmo andare dovunque, come dice il canto, ma non possiamo trovare nessuno che conosce così bene il nostro cuore, che ci conosce così profondamente e vuole realizzare i nostri desideri, vuole la nostra felicità, la nostra gioia.

Signore, non basta una vita, per dirti il nostro “Grazie”, nel vederti qui, mentre ci passi accanto e ci guardi, stendendo la tua mano.

Gesù, sei meraviglioso! Ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo perché ci sei e sei qui. Grazie per il tuo Amore, per tutto quello che stai compiendo ora. Lode e gloria a te! (Lilly)



Giovanni 4, 10-11. 14: *“Gesù le rispose: Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che dice: Dammi da bere, tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva.*

Gli disse la donna: Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque questa acqua viva?

Rispose Gesù: Chi beve dell’acqua che io gli darò non avrà mai più sete, anzi l’acqua che io gli darò, diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna.” Grazie, Signore! (Cristina)



Signore, vogliamo ringraziarti per quanto hai fatto, per quanto stai facendo. Vogliamo già ringraziarti, sapendo che hai già operato. Questo canto non sia solo della Corale, ma di tutti. Grazie, Signore, perché nel tuo passaggio ci hai guarito, ci hai liberato, perché ci ami e vuoi il nostro bene. Di questo vogliamo esserne certi a partire da adesso, perché noi ti abbiamo visto, Signore! Questo è il momento durante il quale vediamo Gesù che passa e, quando passa, non può che portare grazie. Noi lo lodiamo. Vogliamo alzarci e con questo canto lodare veramente, benedire, ringraziare il Signore, perché è il nostro Dio, perché in Lui abbiamo tutto, perché, quando c’è Lui, non manca nulla. Amen! Lode! grazie, Gesù! (Francesca)



Isaia 6. Il Signore ha dato questa parola: *“Ogni parola che esce dalla mia bocca e da quella del mio popolo è solo peccato. Allora uno degli Angeli volò verso di me. Teneva in mano un carbone ardente, preso con le molle dal fuoco dell’Altare. Toccò le mie labbra e disse:- Ecco ho toccato le tue labbra con questo carbone ardente, la tua colpa è scomparsa.-*

Io risposi: - Sono pronto, manda me!-

Allora il Signore mi incaricò di portare il messaggio al popolo.

Sento che il Signore, con questa Parola, viene ad accenderci. All’inizio della Messa, abbiamo chiesto di essere non un carbone spento, ma un carbone acceso. Se noi siamo accesi o spenti, si vede dalle nostre labbra, da come parliamo: *“La bocca parla della sovrabbondanza del cuore”*(Matteo 12, 34. Luca 6, 45) Quello che abbiamo nel cuore esce dalle nostra bocca e noi possiamo affumicare gli altri o incenerirli oppure possiamo contagiare il nostro **en Theos**, il nostro essere pieni di Dio, il nostro entusiasmo.

Sento che qui c'è una guarigione per tutti: tornando, le nostre parole hanno quella convinzione, quella parresia, che in una maniera o in un'altra accende o brucia un qualche cosa nelle persone, alle quali portiamo il messaggio o con le quali condividiamo la nostra vita e il nostro parlare. Cantiamo:

Accendi



Prima della Benedizione, Signore, vogliamo elevare l'ultimo canto, nel quale vogliamo manifestare la nostra gioia di essere vivi, la nostra gioia di averti incontrato, la nostra gioia di poter gridare:

Gesù è il Signore!

Alleluia!

Signore, vogliamo gridare la nostra gioia di averti incontrato. Uscendo da questa Chiesa, i ladri di gioia saranno già pronti. Il diavolo ha schierato la sua battaglia per rubarci la gioia e per farci tornare confusi, oppressi, depressi e, in questo modo, farci credere che è stata tutta una illusione. Noi, Signore, sappiamo che non è così. Sappiamo che questa gioia è dentro di noi e noi vogliamo riconoscerti ancora vivo, presente e portarti a casa, per fare di questa serata una festa, per fare di questa settimana una festa, che ci porterà poi a Pentecoste, dove la gioia, Signore, esploderà in questa grande Effusione dello Spirito su di noi, sulle nostre famiglie, sull'umanità intera.

Ti ringraziamo, Signore, per la gioia di essere vivi, ti ringraziamo per la gioia di credere in te, ti ringraziamo per la gioia dell'Amore. Tu ci hai detto:

“Mi ami tu?”

Sì, Signore, ti amiamo perché siamo arrivati a un punto in cui non possiamo tornare indietro, perché tu sei la nostra Vita, tu sei l'Amore, tu sei tutto.

Vogliamo cantare:

*Los que esperan en Jesus
Quelli che sperano in Gesù*

perché questi mettono ali, come aquile, e volano. Signore, noi non vogliamo razzolare, ma volare nelle alte sfere dello Spirito e vivere far la Terra e il Cielo, in questa dimensione stupenda, che è la vita dello Spirito.

Grazie, Gesù!

P. Giuseppe Galliano m.s.c.